



**Laura Appignanesi**

Laureata in Economia presso l'Università di Ancona, lavora presso il Dipartimento di Ingegneria Civile, Ingegneria Edile e Architettura, presso l'Università Politecnica delle Marche. E' una scrittrice e, attualmente, è una studentessa di dottorato in Economia e Management - Scienze Sociali, presso l'Università di Macerata.

## In Adriatico la Rotta Punta al Futuro

### *In Adriatic the Route Points to the Future*

Una visione d'insieme che integra l'approccio storico con quello sociologico, prende in considerazione gli scambi che interessano il bacino Adriatico, dall'antichità sino alla fase attuale. Oggi lo sviluppo sostenibile si affida a una nuova modalità di cooperazione transnazionale: la Macroregione Adriatico Ionica. Costellazione dinamica di relazioni fra gli attori del tessuto socio-economico, la macroregione si configura come un'infrastruttura organizzativa flessibile. I quattro pilastri della strategia europea costituiscono le direttrici che conducono verso prospettive future, attraverso un processo evolutivo basato su caratteri genetici che sono i fattori storici, geografici, culturali e socio-economici. L'intero sistema, inquadrato nella dicotomia local/global, deve dunque confrontarsi con il telaio infrastrutturale della connettività.

*An historical and sociological approach is useful to consider the trade affecting the Adriatic basin, from ancient times until the present time. Now, sustainable development relies on a new mode of transnational cooperation: the Adriatic-Ionian macroregion. It's a dynamic system of relations between actors in the socio-economic context, and it consists in a flexible infrastructure of organization. The four pillars lead to future prospects, through the evolution based on genetic traits: historical, geographical, cultural and socio-economic drivers. The whole system, with the dichotomy of local/global, is conditioned by infrastructural connectivity.*

**Parole chiave:** sviluppo sostenibile, connettività, flessibilità, local/global

**Keywords:** sustainable development, connectivity, flexibility, local/global

## INTRODUZIONE

Dalla Via Flaminia Romana al Corridoio Balcanico Adriatico, dal Cursus Publicus al Web. La rete delle comunicazioni e le relative infrastrutture, fisiche o virtuali che siano, influenzano il destino del territorio. La fortuna economica e politica dei centri urbani è dipesa, lungo l'asse della storia, proprio dalla qualità dei collegamenti e quindi dall'integrazione con il contesto geopolitico di appartenenza. Scambio di merci, certo, ma soprattutto scambio di idee. Le infrastrutture intermodali tagliano e cuciono il territorio sovrapponendo la loro evidenza tangibile alle reti virtuali che lo avviluppano in modo tanto invisibile quanto efficace. Di conseguenza, le traiettorie e i nodi della comunicazione dise-

gnano la mappa di uno spazio in cui il tessuto sociale si identifica e con cui interagisce. Relazioni e flussi di informazioni diventano la linfa vitale del tessuto connettivo territoriale. Ma se le infrastrutture della comunicazione costituiscono il sistema nervoso della "società della relazioni", deve esistere un telaio costituito da quella che possiamo definire l'infrastruttura politica, cioè il sistema di norme e linee strategiche che incentiva e supporta il progresso di integrazione.

In una prospettiva europea, i singoli territori rappresentano una potenziale rete di attori che agiscono coerentemente per unire le singole voci in un coro, coagulate attorno ad una cartografia geopolitica che ricalca l'appartenenza a

una comunità di fatto, a una geografica socio-culturale estesa attorno alle sponde del bacino Adriatico Ionico. In quest'area è possibile identificare tradizioni e radici identitarie: "le popolazioni hanno ben chiaro il senso di appartenenza, le loro abitazioni e i centri urbani sono costruiti con la memoria secolare"<sup>1</sup>.

## DALLA PORTA D'ORIENTE SI ENTRA IN EUROPA

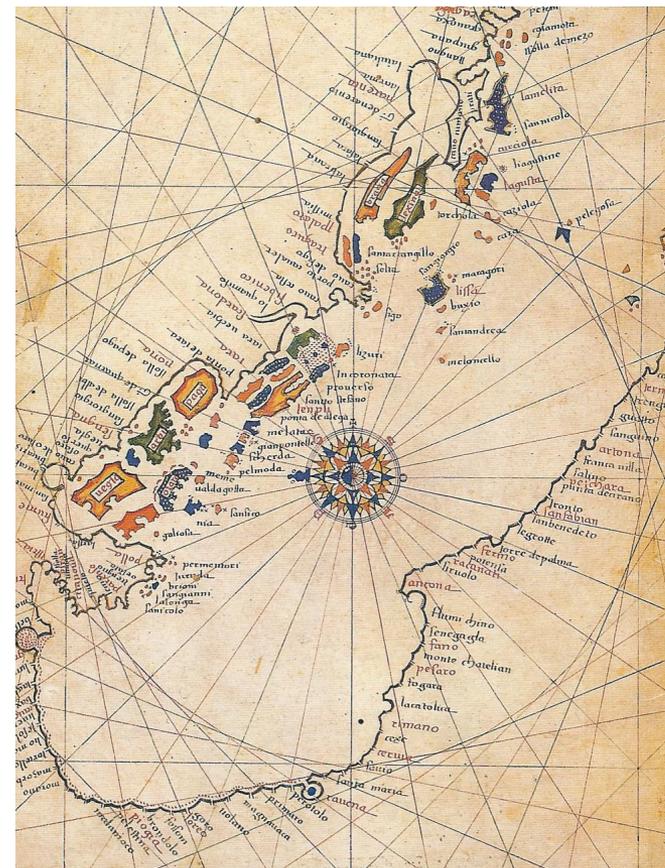
Adriatike Thalassa, Adriaticos Kolpos, Ionios Kolpos, , Hadriaticum Mare, Sinus Adriaticus. Sono nomi della cartografia antica che definiscono il Mare Adriatico, molto più esteso di quanto non sia oggi (fino a Creta, Malta, Sicilia, Tunisia). Proprio la coscienza della sua esten-



Fig. 1 - [sinistra] G. Benincasa Anconitano, Carta nautica del 1482 (particolare), Bologna, Biblioteca Universitaria

Fonte: *in Adriatico. Studi di storia secoli XIV-XIX*, Sergio Anselmi, Clua Edizioni, Ancona 1991

Fonte: *in Adriatico. Studi di storia secoli XIV-XIX*, Sergio Anselmi, Clua Edizioni, Ancona 1991



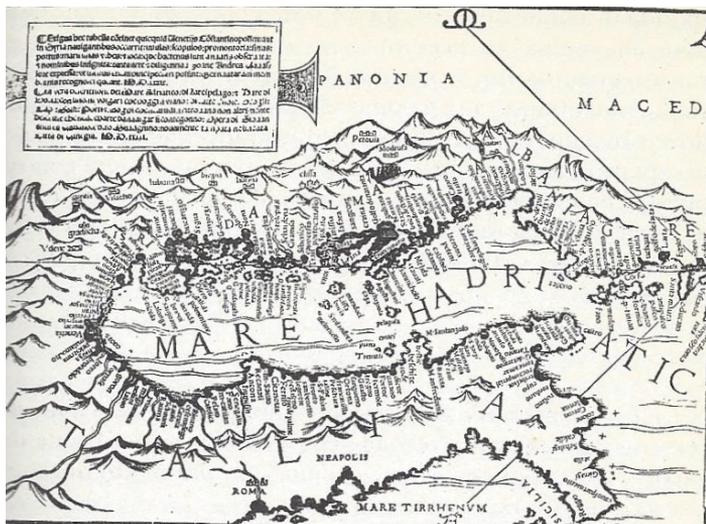


Fig. 3. - Giovanni Andrea Vassori: Mare Adriaticum, la prima carta nautica stampata (Venezia, 1539)

Fonte: in *Mediterraneo. Un nuovo breviario*, Predrag Matvejevic', Garzanti, Milano 1991

sione ci restituisce il significato di un'eredità sud orientale che parte dalla civiltà greca e dall'ellenismo, passa per la nascita dell'impero romano, prosegue - come propone Marija Todorova - nel millennio bizantino con il suo profondo impatto politico, istituzionale, giuridico, religioso, culturale. L'area viene poi consegnata a quei cinque secoli di dominazione ottomana caratterizzati da un lungo periodo di stabilità politica.

Dell'Adriatico si può parlare in tante maniere. Si potrebbe dire, come ripetono in tanti, che il mare è un ponte tra culture diverse, che l'Adriatico unisce la terra e non la divide, insomma cose del genere. Oppure affermare, con Predrag Matvejevic', che "l'Atlantico o il Pacifico sono i mari delle distanze, il Mediterraneo

è il mare della vicinanza, l'Adriatico è il mare dell'intimità"<sup>2</sup>. Si potrebbe illustrare l'Adriatico, come fa Sergio Anselmi, attraverso il racconto delle piccole storie di uomini e donne che l'anno vissuto in qualche epoca storica.

Sin dalla sua fondazione greca, Ancona è sempre stata considerata la porta di accesso in Italia da Oriente. Piazza mercantile internazionale, cerniera tra opposte intolleranze politico-religiose, era città cosmopolita dove Sclavones, Albanensis ed Hebrei potevano avere cittadinanza.

Il suo porto era considerato efficiente al pari di quelli del Pireo e di Alessandria, e attraverso di esso transitavano mercanti, navigatori, colonizzatori, artisti. Una ricchezza di scambi che pochi

capoluoghi potevano vantare e che oggi si svela nei monumenti e nelle tradizioni.

Un'entità "dell'estremo occidentale, una sorta di fortillio ideologico eretto contro un oriente inquietante, a protezione di una cristianità assediata", come lo definisce Antonio Luccarini. La religiosità ha lasciato qui presenze tangibili, basti citare la Santa Casa di Loreto, grandiosa reliquia approdata ad Ancona su navi crociate, traccia identitaria religiosa del nostro territorio e del mondo (basti ricordare le quasi 100 case cloni sparse per il pianeta).

Durante il Medioevo uomini e merci provenienti da Pisa e Firenze valicavano l'Appennino per aggirare le insidie del Mediterraneo e imbarcarsi nel porto dorico, vera e propria Porta d'Oriente

spalancata sul mondo. Navi di ogni tipo salpavano e attraccavano tra banchine animate da idiomi sconosciuti e abiti di insolita fattura, e fra le sue mura, a metà del Quattrocento, il navigatore e cartografo Graziano Benincasa poneva le basi del Diritto Mercantile Marinaro.

Tuttavia, nel secolo successivo, la Porta si chiude. L'espansione dell'Impero Ottomano e l'accentramento decisionale del Papa determinano la rapida perdita d'importanza del porto e il progressivo isolamento del capoluogo marchigiano.

Ora, alla soglia del Terzo Millennio, la Porta si riapre, ma in una direzione nuova.

Ancona diventa baricentro di iniziative finalizzate a supportare la convergenza dell'area adria-

tico ionica verso il progetto di Unione Europea, che attualmente vede pulsare il suo cuore a Nord, su acque baltiche lontane dal Mediterraneo. Per evitare l'emarginazione ed entrare in Europa da protagonisti, i paesi in questione si stanno organizzando in un progetto di formazione macroregionale che trova nella storica Porta d'Oriente il suo motore propulsivo.

#### DALL'INIZIATIVA ADRIATICO IONICA ALLA MACROREGIONE

La rocca cinquecentesca della Cittadella di Ancona guarda in faccia l'Adriatico. In questo storico avamposto tra l'Europa occidentale, la Grecia e i Balcani, dal 2008 ha sede il Segretariato permanente dell'Iniziativa Adriatico Io-

nica - Accordo intergovernativo nato nel 2000 dalle macerie delle guerre nella ex Jugoslavia, con un ruolo iniziale di supporto al progresso di pacificazione nell'Area Balcanica, nonché di convergenza verso l'Unione Europea. In questa direzione si inserisce il progetto di costituzione di una Macroregione Adriatico Ionica, proposto e in fase di attuazione da parte dell'Iniziativa Adriatico Ionica e che dovrebbe concludersi alla fine del 2014.

La Macroregione delinea un'area di cooperazione, che coinvolge i paesi del bacino Adriatico Ionico, un territorio che conta 100 milioni di abitanti e 1 milione e 200.000 imprese.

Una metodologia organizzata per risolvere problematiche comuni ad una comunità civile pree-

sistente; una modalità innovativa di lavorare basata su un'aggregazione che non coincide con un'area geografica rigidamente definita, non è dotata di sovrastrutture istituzionali o fondi propri, ma ha piuttosto l'obiettivo di razionalizzare e ottimizzare le risorse esistenti. E' questa la definizione funzionale fornita da Marco Bellardi. Una modalità operativa secondo nuove forme di governance ("no new legislation, no new funding, no new institutions").

Si tratta dunque di un'applicazione concreta del principio di sussidiarietà a livello europeo, fornendo massa critica, potere contrattuale, nonché rilevanza parlamentare alle istanze che provengono dalla società civile.

Esiste già un consolidato tessuto di cooperazione tra i diversi Paesi, utili al perseguimento dell'obiettivo di una maggiore integrazione economica, sociale e culturale nell'area geografica identificabile con la nascente Macroregione Adriatico Ionica, quindi la strategia europea potrà avvalersi della collaborazione delle reti esistenti.

Si può affermare che la cartografia geopolitica ricalca una geografica sociale e culturale, estesa attorno alle sponde del mare Adriatico e Ionico. Ora, per dirla con Matvejevič, occorre passare dall'identità dell'essere all'identità del fare, colmare la differenza tra rappresentazione mediatica e realtà operativa, per rendere pienamente fruibili le potenzialità del territorio

attraverso la condivisione e valorizzazione delle differenze.

Le reti di attori già attive che si innervano nel bacino Adriatico Ionico, sono state definite dal Presidente della regione Marche Gian Mario Spacca i 5 motori della strategia [3].

Oltre alla principale, lo IAI cioè la rete dei governi Iniziativa Adriatico Ionica, il presidente ha individuato: Il Forum delle Camere di Commercio Adriatico Ioniche, la rete delle imprese; il Forum delle Città Adriatiche, la rete dei comuni; l'Euroregione, la rete delle Regioni; Uniadriion, la rete delle Università.

L'area del bacino Adriatico Ionico si connota infatti come un contenitore culturale eterogeneo, in cui le diverse situazioni naturali hanno

plasmato tradizioni, capacità, abilità, insomma la cultura dei popoli che le vivono. E' opportuno quindi far incontrare i popoli che si affacciano sull'Adriatico attorno a valori condivisi che non possono che richiamarsi allo stesso patrimonio culturale, fatto di eccellenze artistiche e di luoghi segnati da una storia comune.

La società civile e le articolate organizzazioni sociali, si sono fatte carico delle ragioni di un dialogo che sapesse trasformare il mare Adriatico da linea di frontiera in un rinnovato spazio di pace e scambio interculturale.

"Mettilo un dito nel mare e avrai toccato tutto il mondo" è il proverbio croato che l'Ambasciatore Pigliapoco, presidente dell'Iniziativa Adriatico Ionica, cita per sintetizzare l'importanza fon-

dante di rafforzare e costruire relazioni<sup>4</sup>.

La Macroregione è infatti questo, un sistema di relazioni flessibile, costruito su radici culturali forti ma dinamiche, che si adattano in modo resiliente nella costruzione del processo di convergenza verso uno spazio dove si formano le proposte e si organizzano le soluzioni di problematiche comuni.

Ora, secondo il Prof. Fausto Pugnali, occorre passare dalla rete dei soggetti alla rete dei territori. Una città lineare adriatica ininterrotta; un'unica città diramata dell'entroterra. Potrebbero essere questi i modelli di riferimento nel futuro della Macroregione, punteggiata di campanili smart che animerebbero le placide colline dialogando tra loro come antenne.

Dove la geografia fisico-politica si sovrappone alla geografia socio-economica, le reti dei soggetti si fondono in una sola rete dei territori, che costituisce la filigrana di un modello di sviluppo sostenibile e qualificato, orgogliosamente costruito sulla solidità delle proprie radici culturali.

Ma, parafrasando il Prof. Giorgio Praderio, ben venga l'innovazione. Il territorio non va santificato, messo a pezzi sotto vetro come reliquie trafugate da un passato idealizzato. Il territorio è dinamico e interagisce con l'evoluzione storico-sociologica, può anzi essere considerato il risultato non meccanicistico del rapporto tra ambiente e società.

Come gli individui, che nascono dalla relazione

fra un uomo e una donna e alimentano la proprio personalità attingendo al sistema complesso di relazioni in cui crescono, così il territorio si sviluppa grazie ai rapporti e agli scambi di merci, cultura, idee, che riesce a istaurare, mantenendo vive le proprie identità ed anzi valorizzandole nel confronto e nell'arricchimento reciproci. Dal pensiero aristotelico sulla diseguaglianza come base della democrazia, passando per la concezione plurale e pattizia del filosofo seicentesco Althusius, si arriva al concetto di Macroregione come sistema relazionale basato sull'aggregazione di interessi comuni, espressione di una pluralità che si esprime però all'interno di un unico orizzonte costituito da obiettivi condivisi. La Macroregione può allora essere

definita come il tentativo di fornire rilievo europeo a tutte le forme di aggregazione già operanti nell'area.

"Architettura come patrimonio: strumenti innovativi per la tutela e la valorizzazione dei sistemi insediativi" è il titolo del progetto PRIN 2009 che ha visto coinvolte le Università Politecnica delle Marche, degli Studi di Bologna, degli Studi di Pavia e il Politecnico di Bari. Dall'analisi effettuata si evidenzia come i paesini dell'entroterra verrebbero a far parte di un tessuto che integra il localismo con la dimensione sovranazionale del territorio in senso lato, inteso come area caratterizzata da radici comuni nel passato e medesimi interessi nel presente.

Il minore messo a sistema potrebbe allora be-

neficiare dell'organizzazione operativa in via di realizzazione, la Macroregione adriatico ionica, per connettersi all'Europa e non essere marginalizzata, ma diventare uno dei protagonisti del nuovo assetto geopolitico internazionale.

La dotazione di emergenze architettoniche diffuse acquisisce importanza strategica anche in un'ottica di promozione della diversità come valore aggiunto, in grado di favorire dinamiche di integrazione e socializzazione. In uno spazio geograficamente circoscritto quale quello del bacino adriatico ionico le diverse situazioni naturali infatti hanno plasmato tradizioni, capacità, abilità, insomma la cultura dei popoli che le vivono.

Sfruttare questa ricchezza significa qualificare il processo di consolidamento di un'identità culturale che trae origine e ricchezza dal rispetto e dal dialogo con le differenze.

#### SISTEMA A PIÙ VARIABILI? n DIFFERENZE= 4+2 PILLARS

Una spiccata diversità, un marcato ritardo, una relativa vitalità. Sono i tre aspetti rilevanti del Sud Est europeo, quali emergono da "Una radiografia socio economica della Macroregione Adriatico Ionica", contributo della CNA alla definizione del Piano di Azione, a cura di Gruppo Eliteam, Prof. Carlo Carboni, Responsabile scientifico, Dott. Gabriele Morettini e Dott. Marco Socci, Università Politecnica delle Marche.

Lo studio si pone come contributo al Piano di Azione che si basa sulle linee guida della stra-

tegia di sviluppo della Macroregione Adriatico-lonica (EUSAIR), quattro "pillars" definiti come segue<sup>5</sup>:

- Driving innovative maritime and marine growth
- Connecting the region
- Preserving, protecting and improving the quality of the environment
- Increasing regional attractiveness

A questi quattro pillars, gli organi europei ne aggiungono due trasversali:

- research, innovation and SMEs development
- capacity building.

Dallo studio sopracitato si evince che, a fronte di una identità culturale comune e nonostante la lunga tradizione di scambi e contatti, un'inquadratura a 360 gradi dei paesi balcanici mette in luce marcate diversità strutturali e socio-economiche che prefigurano il rischio di una nuova periferizzazione. Tale analisi si basa su numerosi parametri e indicatori relativi a diversi settori:

demografia, istruzione, ambito sociale, istituzioni, mercato del lavoro, economia.

Lo studio si conclude con l'auspicio di un modello innovativo gestito con una governace di tutti i protagonisti dei territori. Soprattutto, si indica la strada per "industrializzare e finanziarizzare il sapere codificato e generativo, di accrescere competitività e valore aggiunto del

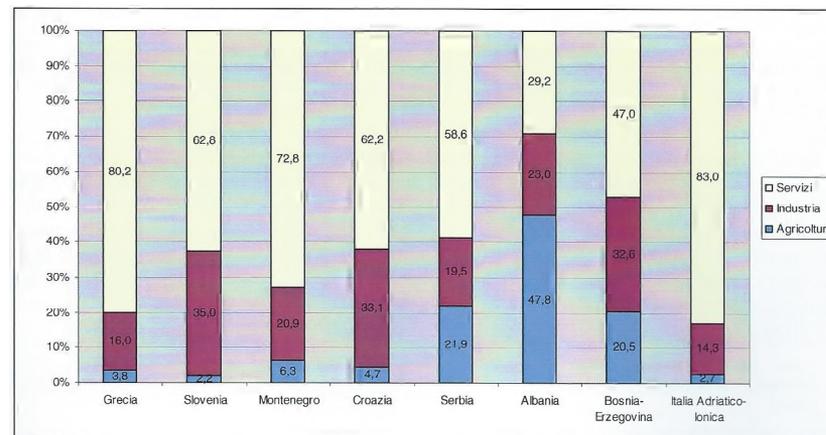


Fig. 4 - Occupati per settore di attività economica (%)

Italia, Grecia e Croazia: 2012; Montenegro: 2011; Serbia e Albania: 2010; Slovenia: 2009; Bosnia-Erzegovina: 2008

Fonte: elaborazioni Elitem su dati CIA World Factbook e ISTAT

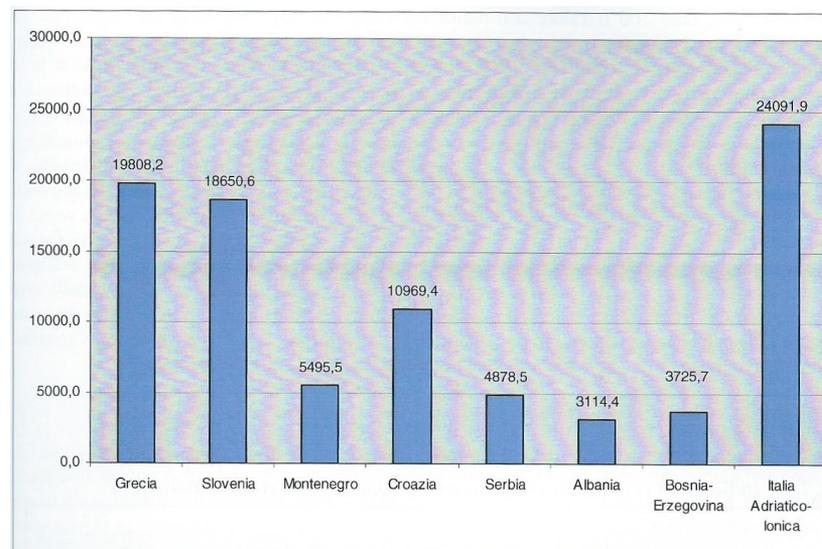


Fig. 5 - PIL pro-capite; 2011

Fonte: elaborazioni Elitem su dati EUROSTAT, ISTAT e Istituti nazionali dei Paesi della Macroregione

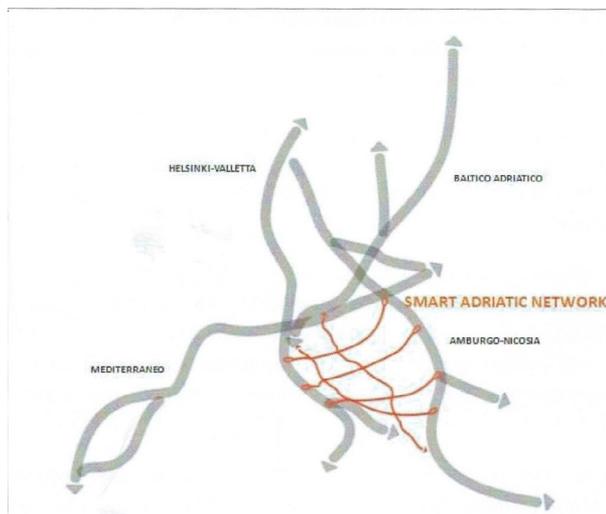
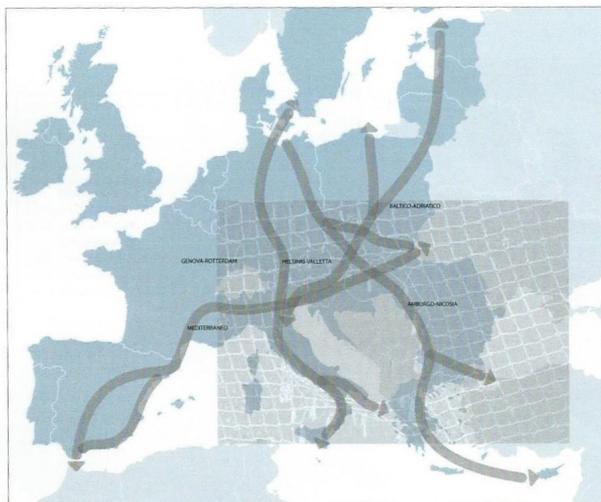


Fig. 6 - [sinistra]

Fonte: Verso il Piano d'Azione. Una visione territoriale per la Macroregione Adriatico Ionica. Prof. Roberto MASCARUCCI (con Aldo Cilli e Luisa Volpi), Contributo della CNA alla definizione del Piano di Azione, Ancona 12 novembre 2013

Fig. 7 [destra]

Fonte: Verso il Piano d'Azione. Una visione territoriale per la Macroregione Adriatico Ionica. Prof. Roberto MASCARUCCI (con Aldo Cilli e Luisa Volpi), Contributo della CNA alla definizione del Piano di Azione, Ancona 12 novembre 2013

territorio, di creare reti di imprese e reti di competenza, attivando per lo sviluppo non solo imprese ed enti locali, ma anche università, centri di ricerca, comunità professionali, istituti bancari e venture capital”, per cui “occorre ripartire dalle dotazioni infrastrutturali. Ecco perché ci vuole più governance, più partecipazione dei protagonisti, più forza condivisa per ricostruire i telai del governo multilivello territoriale di tutta la macroregione”<sup>6</sup>.

#### LE SMAGLIATURE DA CUCIRE

Oltre alle differenze socio-economiche, tutta l'area che circonda l'Adriatico e lo Ionio sembra caratterizzata da una smagliatura infrastrutturale che riguarda sia la rete fisica dei trasporti, sia

quella virtuale della fibra ottica.

“Una visione territoriale per la Macroregione Adriatico Ionica” è il titolo dello studio del Prof. Roberto Mascarucci (con Aldo Cilli e Luisa Volpi), Università “G.d'Annunzio” di Chieti-Pescara, contributo della CNA alla definizione del Piano di Azione “Una strategia per la Macroregione Adriatico Ionica. Crescita e Sviluppo Sostenibile, Coesione Territoriale, Ruolo delle Micro e Piccole Imprese”.

L'analisi condotta dal Prof. Mascarucci prende in considerazione la rete dei corridoi paneuropei, sottolineando come “ben tre di essi arrivino sulle sponde dell'Adriatico: quello proveniente da Kiev a Rijeka, quello proveniente da Budapest a Ploce e quello proveniente da Varna a

Durres. Ma nessuno prosegue verso l'Italia”. Inoltre la recente proposta di ridefinizione della “rete centrale” dei corridoi europei, contiene dieci direttrici, delle quali solo quattro interessano il territorio italiano, e mancano proposte di rilancio della direttrice adriatica sulla costa italiana. Il Prof. Mascarucci sostiene invece che “la costa adriatica italiana deve candidarsi a svolgere un ruolo di cerniera territoriale tra la consolidata percorrenza longitudinale litoranea, le nuove possibili percorrenze trasversali tra le due sponde della penisola italiana e le auspicabili proiezioni verso la sponda balcanica”<sup>7</sup>. Analoga smagliatura sembra esistere nella rete paneuropea delle connessioni in fibra ottica GEAN.

Secondo il Prof. Marco Pacetti, già Rettore dell'Università Politecnica delle Marche, andrebbe infatti implementato il braccio adriatico con il collegamento della T.A.F. (Trans Adriatic Fiber), in modo da assicurare alla rete paneuropea maggiore robustezza proprio nell'area balcanica, ora sottoservita.

Riproponendo le parole del Prof. Mascarucci: "le strategie di sviluppo sostenibile attraverso la coesione territoriale si fondano sulle connessioni intermodali, che viste in relazione ai contesti interessati generano processi di interconnessione complessa tra reti materiali, reti immateriali e risorse dei territori. Il questa logica il tema delle infrastrutture non può essere disgiunto dal

suo stretto rapporto con i sistemi urbani e con le risorse antropiche e naturali dei contesti attraversati"<sup>8</sup>.

#### CONCLUSIONI

Come spesso accade, l'immaginario recepisce il pensiero sociale e collega il passato con il futuro.

Rocca Priora di Falconara, 7 novembre 1766[...] *"Non solo i sacchi di grano e le casse di mandorle. Tutte le merci correranno veloci per il mondo, le genti si mescoleranno e si arricchiranno a vicenda. Prenda il porto di Ancona, signor marchese. Nel Medioevo era fiorente, uno dei porti più importanti del Mediterraneo, e che cosa è diventato adesso? Un porticciolo di se-*

*cond'ordine, tagliato fuori dalle rotte principali, con pochi vascelli che ripiegano lì perché non riescono ad arrivare a Venezia" dice l'ispettore. "Infatti l'acqua è la prima infrastruttura nella storia, sfruttata dai popoli come fonte di energia e come via di comunicazione" conferma il marchese. Poi continua: "L'Esino, il porto, le strade che allacciano le colline alla costa, potrebbero essere le maglie di un immenso mercato grande quanto il mondo, senza dazi né frontiere, dove uomini e merci, possono circolare liberi! Questo è l'editto che vorrei, sottoscritto da tutti i paesi di una vecchia Europa che non vuole invecchiare di più" Lo stavano scrivendo adesso, con l'immaginazione, l'editto di Rocca Priora. "Linfa che circola, ecco cosa ci vuole. Altro che*

*editti papali, che a forza di erigere muretti attorno alle proprie rose, le fanno avvizzire”.*

*“La rete stradale dovrebbe insinuarsi a pettine nel territorio attraversandone la morfologia. I piccoli paesi sparsi verrebbero legati fra loro e inseriti nel circuito della vita urbana costiera” propone l’ispettore.*

*“Nelle campagne, il lavoro non sarà più svolto da contadini arretrati e ignoranti, ma da uomini aggiornati, che conoscono le macchine più moderne e le impiegano per migliorare il raccolto” sussurra Trionfi, come se stesse parlando a sé stesso.*

*Il marchese versa altro nocino nei bicchieri, poi dice: “Gli editti papali mettono lo stato sotto vetro, lo paralizzano con leggi e dazi. Insomma*

*lo isolano dal mondo, e questo è l’inizio della necrosi, dell’accantonamento che prelude alla morte del sistema”.*

*L’ispettore tira un sospiro. Poi dice “Invece di scorazzare su e giù per le strade a fare l’inventario delle buche e delle frane, delle assi schiodate dei ponti, noi architetti dovremmo dedicarci a disegnare una cartografia che contenga una rete di vie, dalle più importanti alle più marginali, collegate prima fra loro e poi tutte insieme al resto del mondo, come organi vitali di un corpo dove circola il sangue caldo delle idee”. [...]*

*Due uomini di mezz’età chiacchierano seduti in poltrona davanti al fuoco.*

*Guardano svolgersi il passato e il futuro davanti agli occhi, insieme alle volute sottili che salgono*

*dalle pipe in radica pregiata.*

*Nei discorsi visionari che imbastiscono, ci sono vie lisce come tappeti di Damasco, strade che bucano montagne, tagliano colline, valicano gole, elevandosi su colonne esili come zampe di fenicotteri. Carrozze senza cavalli le percorrono veloci, navi senza vele le attendono sollecite nell’abbraccio del porto, per salpare verso un Oriente sempre più vicino.*

*Le idee galleggiano compatte nell’atmosfera della sala. Hanno lo stesso calore e la stessa consistenza della fiamma, che scoppietta su perba nel camino.*

[da “A cena dal marchese”, in 24 Secoli di storie, Appignanesi L., Affinità elettive, 2013]

[Pagina Segue]

Fig. 8- Foto da Elisa Paladini



**NOTE**

- [1] Zois Giuseppe, Crepet Paolo, Botta Mario (2007), *Dove abitano le emozioni*, Einaudi, Torino
- [2] Matvejevic', Predrag (1991), *Mediterraneo. Un nuovo breviario*, Garzanti Editore, Milano
- [3] Verso la Macroregione Adriatico Ionica, Convegno, San Benedetto del Tronto, 23 giugno 2012
- [4] Verso la Macroregione Adriatico Ionica, Convegno, San Benedetto del Tronto, 23 giugno 2012
- [5] European Council 13/14 December 2012, *EU Strategy for the Adriatic and Ionian Region*, Brussels
- [6] Eliteam, a cura di, Carlo Carboni, Responsabile scientifico, Gabriele Morettini e Marco Socci, Università Politecnica delle Marche, *Verso il Piano d'Azione. Una radiografia socio-economica della Macroregione Adriatico Ionica*, in *Una strategia per la Macroregione Adriatico Ionica. Crescita e Sviluppo Sostenibile, Coesione Territoriale, Ruolo delle Micro e Piccole Imprese. Il contributo della CNA alla definizione del Piano di Azione*, Convegno di Ancona 12 novembre 2013
- [7] Mascarucci, Roberto

(con Aldo Cilli e Luisa Volpi), Università "G.d'Annunzio" di Chieti-Pescara, *Verso il Piano d'Azione. Una visione territoriale per la Macroregione Adriatico Ionica* in *Una strategia per la Macroregione Adriatico Ionica. Crescita e Sviluppo Sostenibile, Coesione Territoriale, Ruolo delle Micro e Piccole Imprese. Il contributo della CNA alla definizione del Piano di Azione*, Ancona 12 novembre 2013

[8] Mascarucci, Roberto (con Aldo Cilli e Luisa Volpi), Università "G.d'Annunzio" di Chieti-Pescara, *Verso il Piano d'Azione. Una visione territoriale per la Macroregione Adriatico Ionica* in *Una strategia per la Macroregione Adriatico Ionica. Crescita e Sviluppo Sostenibile, Coesione Territoriale, Ruolo delle Micro e Piccole Imprese. Il contributo della CNA alla definizione del Piano di Azione*, Ancona 12 novembre 2013

**BIBLIOGRAFIA**

- Anselmi, Sergio (1991), *Adriatico. Studi di storia secoli XIV-XIX.*, Clua Edizioni, Ancona;
- Anselmi, Sergio, con Antonio Vittorio e Paola Pierucci, (1994), *Una Repubblica Adriatica*, Cisalpino;
- Althusius, Johannes (2009), *La politica. Elaborata organicamente con metodo e illustrata con esempi sacri e profani*, a cura di Corrado Malandrino, Francesco Ingravalle, Mauro Povero, con testo latino a fronte, Claudiana, Torino;
- Appignanesi, Laura (2013), *24 Secoli di storie*, Affinità elettive, Ancona;
- Bellardi, Marco (2012) "La strategia macroregionale europea nell'area Adriatico-ionica", in Argomenti, Franco Angeli Edizioni, 2012, n.34
- Bravetti, Bruno (2005), *L'Adriatico non è frontiera*, Affinità elettive, Ancona;
- Braudel, Fernand (1976), *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, ed.

it. Torino;

Braudel, Fernand (1977), *Capitalismo e civiltà materiale (secoli XV-XVIII)*, Torino, Einaudi;

Elias, Norbert (1988), *Il processo di civilizzazione*, Il Mulino, Bologna;

Eliteam, a cura di, Carlo Carboni, Responsabile scientifico, Gabriele Morettini e Marco Socci, Università Politecnica delle Marche, "Verso il Piano d'Azione. Una radiografia socio-economica della Macroregione Adriatico Ionica", in *Una strategia per la Macroregione Adriatico Ionica. Crescita e Sviluppo Sostenibile, Coesione Territoriale, Ruolo delle Micro e Piccole Imprese. Il contributo della CNA alla definizione del Piano di Azione*, Convegno di Ancona 12 novembre 2013;

Lopez, Roberto S. (1975), *La rivoluzione commerciale del Medioevo*, ed. it. Torino;

Mascarucci, Roberto (con Aldo Cilli e Luisa Volpi), Università "G.d'Annunzio" di Chieti-Pescara, "Verso il Piano d'Azione. Una visione territoriale per la Macroregione Adriatico Ionica" in *Una*

strategia per la Macroregione Adriatico Ionica. Crescita e Sviluppo Sostenibile", *Coesione Territoriale, Ruolo delle Micro e Piccole Imprese. Il contributo della CNA alla definizione del Piano di Azione*, Ancona 12 novembre 2013;

Matvejevic', Predrag (1991), *Mediterraneo. Un nuovo breviario*, Garzanti Editore, Milano;

Mollat du Jourdin, Michel (1996), *L'Europa e il mare dall'antichità ad oggi*, Laterza, Roma-Bari;

Moroni, Marco (2010), "Tra le due sponde dell'Adriatico." *Rapporti economici, culturali e devozionali in età moderna*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli;

Murino, Mario (1988), *Andar per mare nel Medioevo*, Vecchio Faggio Editore, Chieti;

Pirenne, Henri (1993), *Maometto e Carlomagno*, ed. it. Roma;

Praga, Giuseppe (1954), *Storia di Dalmazia*, Cedam, Padova, 1954

Pugnali, Fausto, *Prolusione all'A.A. 2012/13* Università

Politecnica delle Marche, 11 marzo 2013;

Pugnali, Fausto, *Relazione al XIII Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio*, "Herceg Etno Selo", Medugorje (Bosnia Erzegovina) 14-16 maggio 2013

Pugnali, Fausto, *Relazione al Convegno Towards the EU Strategy for the Adriatic Ionian Macroregion*, Bari 25 th -26 th September 2013